

AVVISI

- Domenica 10 aprile** **Domenica delle Palme** (*IIa Passionis*)
Ss. Messe ore 8:00; 11:00
ore 10:30 benedizione delle Palme nella Pieve di Pol; segue processione solenne in ricordo dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme; ore 11:00 s. Messa. La prima parte della s. Messa i ragazzi la celebreranno nella sala biblioteca
Dalle ore 14:30 **ritiro mariano** con i Frati Francescani dell'Immacolata: s. rosario meditato, adorazione eucaristica.
ore 17:00 s. Messa con benedizione delle Palme
ore 16:00 catechismo I-II Media
Lunedì santo 11 aprile ore 16:45 Catechismo IV Elementare
Martedì santo 12 aprile ore 18:30 Incontro adolescenti
Mercoledì santo 13 aprile ore 19:30 nella Pieve di Pol si terrà la celebrazione penitenziale con l'imposizione delle ceneri e la **PREGHIERA DI LIBERAZIONE**: al termine si snoderà la processione con il canto dei salmi penitenziali sino alla chiesa parrocchiale per la s. Messa delle ore 20:00.
ore 20:30 **Catechesi sui riti della Settimana santa**

TRIDUO PASQUALE

- Giovedì santo 14 aprile** In giornata **CONFESSIONI** in Pieve
ore 20:00 s. Messa **IN COENA DOMINI**. I ragazzi delle medie offrono il cero pasquale. Presentazione dei ragazzi che riceveranno la I Comunione Lavanda dei piedi ai ragazzi delle elementari Al termine adorazione eucaristica. Per iscrizioni in sacrestia.
Venerdì santo 15 aprile Ore 8:00 recita dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi mattutine
In mattinata **ADORAZIONE** alla SS. Eucarestia
ore 15:00 **AZIONE LITURGICA DELLA MORTE DEL SIGNORE** Apertura del s. Sepolcro per l'Adorazione. Colletta per la **TERZA SANTA**. Nel pomeriggio **CONFESSIONI** in Pieve
ore 20:00 recita della Coroncina della Divina Misericordia
ore 20:30 **VIA CRUCIS** per le vie del Paese e venerazione della s. Croce. Adorazione al Sepolcro: Iscrizioni in sacrestia.
Sabato santo 16 aprile Ore 8:00 Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e Lodi mattutine.
CONFESSIONI in Pieve
ore 15:00 **VIA MATRIS** al Sepolcro. Ore 16:00 recita della Coroncina della Divina Misericordia
ore 21:00 **SOLENNI VEGLIA PASQUALE**

DOMENICA DI PASQUA 17 aprile

Ss. Messe ore 8:00; 11:00 dopo la s. Messa benedizione delle uova

SANTE MESSE DELLA SETTIMANA

Domenica 10 aprile LE PALME

Ore 8:00 Facchinetti Maria
Ore 11:00 Berzacola Giancarlo
Ore 17:00 Galvani Gaetano

Lunedì santo 11 aprile

Ore 8:30 Per la guarigione
Ore 20:00 Int. Off.

Martedì santo 12 aprile

Ore 8:30 Anime del Purgatorio
Ore 20:00 Int. Off.

Mercoledì santo 13 aprile

Ore 8:30 Per la Guarigione
Ore 20:00 Silvestroni Anna

Giovedì santo 14 aprile

Ore 20:00 Anime del Purgatorio

Venerdì santo 15 aprile

Sabato santo 16 aprile

Ore 21:00 Per la liberazione

DOMENICA DI PASQUA 17 aprile

Ore 8:00 Anime del Purgatorio
Ore 11:00 Def.ti Bellini Bertelli

Parrocchia S. Lucia di Pescantina

www.parrocchiasantaluciadipescantina.it

SETTIMANA SANTA

2022

Domenica delle Palme
10 aprile

Iniziamo con questa domenica detta "delle palme" la settimana più santa dell'anno liturgico. È un tempo sicuramente particolare quello che vivremo nei prossimi giorni e diventerà tale se noi vivremo alla luce della parola di Dio una dimensione completamente nuova del tempo e del mistero che celebriamo.

"Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!" È con questo grido che venne salutato Gesù di Nazareth: è Lui che viene nel nome del Signore. È Lui che è benedetto: benedetto oggi da una folla numerosa. Ma, come ci ricorda la liturgia, sono soprattutto i giovani, *pueri Hebraeorum*, a proclamare che Egli è benedetto, poiché in Lui viene il Regno. Eppure, fra qualche giorno, il Venerdì santo, nella stessa Gerusalemme, allo stesso Gesù grideranno: "crocifiggilo, crocifiggilo". Perché? Come è stato possibile un tale cambiamento? Durante il dialogo con Pilato, ad un certo momento Gesù dice: "Per questo io sono nato e per questo sono venuto al mondo, per rendere testimonianza alla verità" (Gv 18,37). Egli è condannato perché è fra noi, resta fra noi per testimoniare la verità. Egli è venuto nel nome del Signore per questa testimonianza. La verità su chi, che cosa? La verità su Dio; la verità sull'uomo. Viene condannato perché ha preso sopra di sé la causa di Dio e la causa dell'uomo.

Potremo, allora, chiederci: chi è Gesù Cristo? È in uguaglianza con Dio: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero. Ma questo stesso Figlio di Dio si è fatto uomo. È vero uomo. E l'uomo chi è? È una creatura, ma nello stesso tempo, è immagine e somiglianza con Dio. Ecco: il problema dell'uomo, il suo problema vero e definitivo è come custodirsi in questo equilibrio fra il suo essere creatura ed il suo essere immagine di Dio. In che senso? Vi faccio un esempio. Niente rende l'uomo simile a Dio, sul piano naturale, che la sua libertà, l'essere uomo padrone delle sue scelte, delle sue decisioni ed azioni. Quando siamo come presi dalle vertigini di fronte a questa nostra capacità, di fronte all'abisso della sua profondità, vogliamo essere liberi nel senso radicale del termine, non riconoscendo più nessuna appartenenza a nessuno. Abbiamo dimenticato cioè di essere creature e non creatori di noi stessi. Essere persone umane vuol dire mantenere la giusta proporzione, l'equilibrio tra la creatura e l'immagine di Dio. Quando lo perdiamo? Quando ascoltiamo e seguiamo la voce del tentatore che ci dice di diventare come dei, decidendo noi che cosa è bene e che cosa è male (cfr. Gen 3,5). "Gesù è venuto nel mondo per restaurare alla radice la giusta proporzione, l'equilibrio perso. Perciò Egli è il nuovo Inizio: il nuovo Adamo, il vero uomo" (Giovanni Paolo II). Ecco perché giustamente noi diremo: "Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore". Sì veramente benedetto Cristo: ieri, oggi, sempre. Benedetto perché ha preso su di sé la causa dell'uomo: ieri, oggi e sempre. Benedetto perché ha reso testimonianza alla verità: alla verità di Dio, alla verità dell'uomo. Benedetto perché la sua testimonianza, la causa

dell'uomo è stata definitivamente vinta, contro ogni sua falsificazione. Il papa Giovanni Paolo II in un suo messaggio per una Giornata della Gioventù dice: *“È possibile amare? Ogni persona avverte il desiderio di amare e di essere amata. Eppure quant'è difficile amare, quanti errori e fallimenti devono registrarsi nell'amore! C'è persino chi giunge a dubitare che l'amore sia possibile. Ma se carenze affettive o delusioni sentimentali possono far pensare che amare sia un'utopia, un sogno irraggiungibile, bisogna forse rassegnarsi? No! L'amore è possibile e scopo di questo mio messaggio è di contribuire a ravvivare in ciascuno di voi, che siete il futuro e la speranza dell'umanità, la fiducia nell'amore vero, fedele e forte; un amore che genera pace e gioia; un amore che lega le persone, facendole sentire libere nel reciproco rispetto.*

Carissimi giovani, voi più di tutti siete preoccupati della causa dell'uomo, poiché siete il futuro di questa causa. E vi chiedete spesso, e sono sicuro: quale sarà il mio futuro? Che cosa posso sperare? Perché forse più di tutti, voi sentite che la causa dell'uomo è stata manipolata e falsificata. Perciò, oggi più che mai, voi desiderate, e con voi tutti noi dire forte, a questo mondo “benedetto colui che viene nel nome del Signore”. Egli, Cristo, è più che mai indispensabile in questa nostra società. Voi sentite che in Lui la vostra speranza per la causa dell'uomo, può essere piena. Ma se nutrite nel cuore questa speranza, non potete tenerla solo per voi: dovete sentire nel cuore l'esigenza di essere missionari. E missionari che cosa significa? Essere mandati. “Essere mandato vuol dire avere un compito cui adempiere, un compito impegnativo. Essere mandato vuol dire aprire le strade a un bene grande, atteso da tutti. Essere mandato vuol dire servire una causa, una causa suprema” (Giovanni Paolo II). Quale causa? La causa della salvezza eterna, definitiva dell'uomo in Cristo unico salvatore dell'uomo.

Concludo con l'esortazione che il papa Benedetto XVI pose al termine di un suo messaggio ai giovani: *“Maria, Madre di Cristo e della Chiesa, vi aiuti, ci aiuti, a far risuonare ovunque il grido che ha cambiato il mondo: Dio è amore.”*

LA SETTIMANA SANTA NON PUO' ESSERE SOLTANTO UNA PARENTESI SACRA

Sull'esempio di Cristo, disponiamoci ad accogliere la volontà di Dio anche se appare in contrasto con i nostri desideri
di don Stefano Bimbi

La Settimana Santa inizia con la Domenica delle Palme e finisce con il Sabato Santo alle soglie della Pasqua di Risurrezione. Il Figlio di Dio, dopo essersi fatto uomo in obbedienza al Padre, ha accettato di compiere fino in fondo la sua volontà, affrontando per amore nostro la passione e la croce, per farci partecipi della sua risurrezione. È bene capire che Gesù ha scelto liberamente di vivere la passione, non è stato costretto dalle guardie che l'hanno arrestato o dai tribunali umani che l'hanno condannato. Più volte nel Vangelo si legge che la folla voleva uccidere Gesù perché pur essendo uomo, si proclamava Dio. Una volta volevano buttarlo giù dal precipizio, un'altra volevano lapidarlo e per questo avevano raccolto le pietre, ma in tutti questi casi Gesù si dileguava e non riuscivano ad ucciderlo. È quindi per una sua precisa volontà che è stato crocifisso quando è venuta l'Ora che aveva più volte annunciato. Questo ci permette di capire che Gesù è morto in croce per i nostri peccati, non perché è stato costretto dagli eventi. Ciascuno di noi vivendo la Settimana Santa può quindi dire: "Gesù è morto per i miei peccati, per salvarmi dalla morte e quindi io devo partecipare con il cuore vedendo il giusto (Gesù) che muore per l'ingiusto (che sono io)!". Ecco perché, in vista di una fruttuosa partecipazione alla Settimana Santa, ogni cristiano è invitato a confessarsi per poter partecipare con maggiore frutto alla Santa Pasqua.

DOMENICA DELLE PALME

Nella Domenica delle Palme si ricorda l'ingresso di Gesù a Gerusalemme quando fu salutato dalla folla festante; ma, a quell'ingresso trionfale, seguì ben presto la condanna e la morte di Gesù.

Dall'"osanna" al "crocifige": è questo il mistero del cuore umano. Certamente, in mezzo a quella folla che gridò "crocifiggilo" vi furono molti che poco prima accolsero trionfalmente Gesù e che, forse, furono stati anche miracolati da Lui. Non si può ascoltare la parola di Cristo per quanto riguarda i nostri rapporti in chiesa, e poi ascoltare i criteri del mondo per quanto riguarda la vita pratica. Gesù e il suo Vangelo devono essere la direttiva costante della nostra vita.

GIOVEDÌ SANTO

Con il Triduo Pasquale, "centro di tutto l'anno liturgico" come recita l'annuncio della Pasqua che si legge nella Santa Messa dell'Epifania, la Chiesa fa memoria del grande mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù. Il Giovedì Santo è il giorno in cui si fa memoria dell'istituzione del sacramento della Comunione e del Sacerdozio ministeriale. Nel pomeriggio del Giovedì Santo inizia effettivamente il Triduo pasquale, con la memoria dell'Ultima Cena, nella quale Gesù istituì il Memoriale della sua Pasqua, dando compimento al rito pasquale ebraico. Qui è bene chiarire che la Santa Messa, ogni Santa Messa, non è rivivere l'Ultima Cena. Memoriale non vuol dire semplicemente ricordare, ma attualizzare il sacrificio sulla croce di Gesù. Infatti senza la morte e risurrezione di Nostro Signore, l'ultima cena perderebbe qualunque significato di nuova ed eterna alleanza. Tanti cristiani purtroppo dimenticano questo fatto e pensano che la Santa Messa sia un banchetto, una festa, un ritrovo della comunità, ecc. Solo se si comprende che la Santa Messa è invece la partecipazione ad un sacrificio, la si vive appieno in un clima di raccoglimento e di preghiera. Come Maria sotto la croce parteciperemo con il cuore agli eventi drammatici che Cristo vive per noi. Bando quindi a canti sguaiati, battimani e tutto ciò che distrae da un clima di raccoglimento necessario alla preghiera. Di recente anche Papa Francesco ha approvato un documento che vieta sia il "canto della pace", definito un "abuso liturgico" in quanto inesistente nel Rito romano, sia lo scambio della pace dato tra celebrante e fedeli o tra fedeli che si spostino dalla propria panca: questi accorgimenti mirano appunto a mantenere un clima di raccoglimento proprio prima dell'Agnello di Dio. Il Giovedì Santo, si chiude infine con l'Adorazione eucaristica, nel ricordo dell'agonia del Signore nell'orto del Getsemani. Nella consapevolezza della sua imminente morte in croce, Egli sente una grande angoscia per la vicinanza della morte.

VENERDÌ SANTO

Durante il Venerdì Santo la Chiesa ricorda la passione, la morte e la sepoltura di Gesù. Contempleremo quindi Cristo Crocifisso, parteciperemo alle sue sofferenze con la penitenza e il digiuno. È bene partecipare non solo alle varie Via Crucis o Processioni di Gesù morto che sono tradizionali nelle vie dei nostri paesi, ma anche alla Celebrazione della Passione che è un rito molto particolare e si svolge in chiesa. Visto che né il Venerdì Santo, né il Sabato Santo si celebrano Messe in nessuna parte del mondo, coloro che stanno facendo la pratica dei primi nove venerdì è bene che sappiano che non è richiesta la partecipazione alla Messa, bensì la sola Comunione. Quindi partecipando alla Celebrazione della Passione, pur non essendo una Messa, si può fare la Comunione e quindi la pratica dei primi venerdì non viene interrotta.

SABATO SANTO

Il Sabato Santo si può, facoltativamente, prolungare il digiuno del venerdì. È un giorno in cui la Chiesa ci invita ad aspettare, assieme alla Madonna, in religioso silenzio, il grande avvenimento della Risurrezione in attesa di poter recitare con gioia nella Veglia pasquale: "O notte beata, tu sola hai meritato di conoscere il tempo e l'ora in cui Cristo è risorto". Concludendo, la Settimana Santa merita davvero di essere vissuta bene. Così potremo riflettere sul criterio che ha guidato ogni scelta di Gesù durante tutta la sua vita: la ferma volontà di amare il Padre. Questa decisione di corrispondere al suo amore lo ha spinto ad abbracciare, in ogni singola circostanza, il progetto del Padre, anche quando questo ha comportato sacrificio e sofferenza. Nel rivivere la Settimana Santa, disponiamoci ad accogliere anche noi nella nostra vita la volontà di Dio, consapevoli che nella volontà di Dio, anche se appare dura, in contrasto con i nostri desideri, si trova il nostro vero bene, la via della vita. La Settimana Santa non può essere soltanto una parentesi sacra nel contesto di una vita guidata da interessi umani: è invece un'occasione per introdurci con maggiore profondità nel mistero dell'Amore di Dio e poterlo poi mostrare agli uomini con la parola e con l'esempio"